

GRUPO CIRCULO  
DE MADRID

22 GIUGNO

ACC. DI SPAGNA



I Quotidiani d'Italia

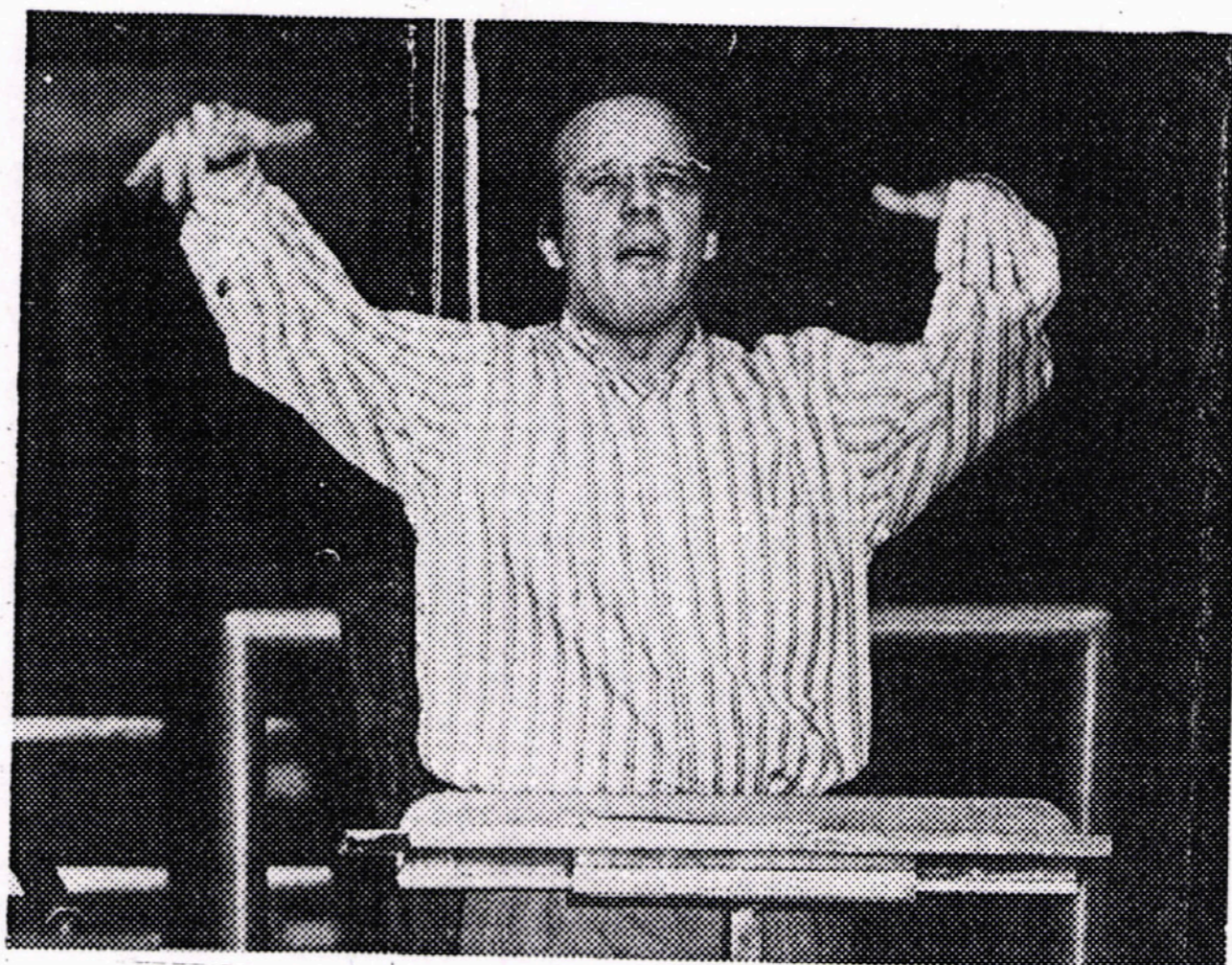
<b>QUOTIDIANO DI LECCE</b> Viale degli Studenti 73100 LECCE	<b>IL TIRRENO</b> Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
<b>LA REPUBBLICA</b> Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	<b>IL TEMPO</b> Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	<b>LA TRIBUNA DI TREVISO</b> Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
<b>IL SECOLO XIX</b> Via Varese, 2 16122 GENOVA	<b>TUTTOSPORT</b> Via Villar, 2 10147 TORINO
<b>IL SECOLO D'ITALIA</b> Via Milano, 70 00184 ROMA	<b>L'UNIONE SARDA</b> Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
<b>LA SICILIA</b> V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	<b>L'UMANITÀ</b> Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
<b>IL SOLE 24 ORE</b> Via Monviso, 26 20154 MILANO	<b>L'UNITÀ</b> Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
<b>STADIO</b> Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	<b>L'UNITÀ</b> Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
<b>LA STAMPA</b> Via Marengo, 32 10126 TORINO	<b>LA VOCE DEL POPOLO</b> Boulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
<b>STAMPA SERA</b> Via Marengo, 32 10126 TORINO	<b>LA VOCE REPUBBLICANA</b> Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

16 GIU. 1990

Il 22 giugno all'Accademia di Spagna è in concerto il "Grupo circulo de Madrid"

# La musica iberica a Romaeuropa

LA QUINTA edizione del Festival Romaeuropa, inaugurata il 7 maggio scorso con la rassegna "Nuovi spazi musicali" all'Accademia d'Ungheria, si occuperà ora della Spagna proponendo una panoramica sulla musica contemporanea della penisola iberica. Un itinerario folto di scoperte e di indubbe sorprese che sarà guidato dal "Grupo circulo de Madrid". Alle 21,30 del 22 giugno all'Accademia di Spagna in piazza San Pietro in Montorio, si esibirà, con ingresso gratuito, il gruppo spagnolo, nato nel 1983 in occasione della rassegna "Musica per la pace". Espressione di una città che vanta una lunga tradizione musicale e che costituisce un centro



di grandi fermenti nell'ambito della musica contemporanea, il "Grupo circulo de Madrid", diretto da José Luis Temes, negli ultimi cinque anni ha realizzato più di settanta opere e numerose incisioni per le radio nazionali spagnola, francese e italiana e ha partecipato ai più importanti festival nazionali e internazionali (Valencia, Barcellona, Strasburgo, Parigi, Ginevra, Zagabria). Il programma del 22 giugno comprende le opere, di cinque autori spagnoli, dirette da José Luis Temes: "Ensayes" di Adolfo Nunez, "Cantes del Morron de la noche" di Tomas Garrido, "Extrio" di Jorge Fernandez Guerra, "Reverie" di Francisco Luque e "Poliedrica" di José Antonio Orts.



CLASSICA

# Sinopoli sul podio per la Missa Solemnis di Beethoven



Giuseppe Sinopoli replica stasera e domani a Santa Cecilia; sotto, a sinistra, Severino Gazzelloni, che suonerà domenica a Villa Pamphili, e Bruno Canino, atteso venerdì a Viterbo



**L**a stagione di Santa Cecilia si conclude oggi e domani con il concerto di Giuseppe Sinopoli, in programma la Messa Solenne di Beethoven. Si tratta di un'opera che appartiene all'ultima produzione beethoveniana, dalla lunga gestazione: l'autore cominciò a scriverla nel 1819 per concluderla quattro anni dopo. La «prima» esecuzione avvenne a Pietroburgo, il 18 aprile 1824. Beethoven scrisse appena tre lavori di musica sacra: l'oratorio «Cristo sul Monte degli Ulivi», la giovanile Messa in do maggiore e appunto la Missa Solemnis, un lavoro metafisico e trascendentale e, fino a qualche anno fa, del tutto trascurato dalle istituzioni musicali. Vanno segnalati anche i concerti di Bruno Canino e Severino Gazzelloni.

■ **OGGI** — Alle 21 all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto di Giuseppe Sinopoli: il programma è interamente «occupato» dalla Messa Solenne di Beethoven. I solisti di canto sono Gabriela Benakova, Trudeliense Schmidt, Maestro del coro Norbert Balatsch. Replica domani ore 18.

La nona stagione concertistica promossa dal-

l'International Chamber Ensemble, intitolata «Prospettive Musicali», si conclude alle 21 alla Sala Umberto. Francesco Carotenuto dirigerà musiche di Rossini, Mozart e Schubert. Solista, al pianoforte, Marisa Candello. In occasione dell'ultimo appuntamento, ogni coppia di spettatori può avere in omaggio un terzo biglietto.

■ **MERCOLEDÌ** — Alle 21 al Teatro dei Cocci (via Galvani 69, quartiere Testaccio) va in scena l'«Histoire du Soldat» di Stravinsky, in italiano, con l'ensemble strumentale diretto da Franco Trinca. Gli interpreti sono: Cristiano Censi, Franco Sciacca, Stefano Onofri, Katia Papa. Lo spettacolo si replica per l'ultima volta venerdì sera.

■ **GIOVEDÌ** — Alle 21 al Teatro Olimpico, il direttore Piero Gallo presenta i «Carmina Burana» di Carl Orff in una versione per soli, coro, pianoforti e due percussioni. Il concerto si replica venerdì alla stessa ora.

■ **VENERDÌ** — Alle 21.30 all'Accademia di Spagna (piazza San Pietro in Montorio) il «Grupo Circulo De Madrid», ospite del Festival «RomaEuropa», presenta un viaggio alla scoperta della musi-

ca contemporanea nella penisola iberica. Il programma contempla opere di cinque autori Nunes, Garrido, Hernandez Guerra, Luque e Orts dirette da José Luis Temes.

■ **Festival Barocco**: alle 21 al Teatro dell'Unione di Viterbo, recital del noto pianista Bruno Canino, impegnato in musiche di Haendel, Mozart, Ravel e Stravinsky.

■ **SABATO** — Festival Barocco: alle 21 al Teatro dell'Unione di Viterbo, Kees Bocke (flauto) e il complesso «La Banda del Seicento» interpretano lavori di Frescobaldi, Piccinini, Scarano e Scheidt. Domenica, infine, alle 11 nella Chiesa del Gesù, concerto di Toyohiko Satoh (liuto, torba e liuto barocco): in locandina figurano musiche di Bach, Dowland, Visée e Weiss.

■ **DOMENICA** — Alle 21 al Festival di Villa Pamphili (ingresso da Porta San Pancrazio) il flautista Severino Gazzelloni e il pianista Leonardo Leonardi in brani di Haydn, Beethoven, Paganini, Briccialdi e Morricone.

Alle 21 nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, al Pantheon, l'organista Alberto Pavoni esegue composizioni di Bach, Mozart, Reger e Vitale.

Valerio Cappelli



## CONCERTI

Spagna in scena  
a «Romaeuropa»

DOPO l'apertura con l'Ungheria a Palazzo Falconieri, è stata di turno la Spagna, all'Accademia, per la rassegna «Romaeuropa '90», festival d'arte e cultura che, sotto la presidenza di Giovanni Pieraccini (direttore generale Lanza Tomasi e direttore artistico Monique Veaute), ha voluto quest'anno «unire in dialogo vivo e stimolante le voci dei vari paesi d'Europa, fianco a fianco con il processo in atto di unificazione economica, sociale e politica del nostro continente».

Le passate manifestazioni estive, separate, delle singole Accademie (di Francia — a Villa Medici —, di Germania — a Villa Massimo —, di Spagna, Ungheria, oltre al British Council) sono state, qui, riunite in un'unica, grande e sola, che, con l'apporto del Comune di Roma, della Regione Lazio, di Ministeri e Governi, spazia nei vari, vasti e accoglienti ambienti posti a disposizione del pubblico. Giardini, ad esempio, spagnoli di San Pietro in Montorio sembra-

no fatti apposta per rinnovare le fatate notti e serenate settecentesche dei giardini di Madrid, immortalati da Domenico Scarlatti, Boccherini e, perché no, nei tempi moderni, da Manuel De Falla, anche se non proprio dotati del medesimo fascino profumato, certo non meno suggestivi, goduti dagli spalti del Gianicolo che emana aria di Roma antica e storica.

Resta da vedere, o meglio sentire, che cosa ci hanno regalato dal punto di vista musicale: un panorama parziale anzi che no — almeno con il primo concerto — dell'attività contemporanea spagnola (davvero oggi poco circolante e conosciuta), limitata cioè alle prestazioni

del «Grupo Circulo de Madrid» (ensemble cameristico di strumenti a fiato e a corde, diffusore negli ultimi 5 anni, di più di 70 opere nuove) e di 5 compositori 30-35enni, fra cui Adolfo Nuñez. Madrileni ma fresco di studi statunitensi, esperto di musica elettronica, è ritornato, qui, con «Ensayes» agli strumenti tradizionali: flauto, clarinetto, pianoforte e violoncello, in 3 movimenti lapidari e di spiccato, cruciale frammentismo timbrico.

Né meno freddezza (pur trattandosi di prodotti della «caliente» España, forse ex) hanno ispirato i «Cantos de Morron de la noche», del violoncellista (dello stesso «Circulo»), medievalista e

compositore Thomás Garrido — originali con chitarra, ma qui rielaborati per cello, flauto, clarinetto e piano, con aridi unicordi e sempre più stretti «crescendo», da fare impallidire «Extriovivo» di Jorge Hernandez Guerra, residente, oggi, a Parigi, allo stesso modo di Francisco Luque, allievo, fra l'altro, di Turina e presente con «Reverie» commissionato dal «Circulo».

È impossibile citare «Opera prima», in chiusura di serata (flauto, clarinetto, pianoforte, violino e violoncello), di Antonio Orts, senza richiamare l'attenzione sui rissosi agglomerati di sirene, glissées, trilli, soffiati, vibrati, miagolii, filettati, ritmico-sincopati, triti ma meglio guidati dalla simpatica disponibilità del percussionista-direttore José Luis Temes, preciso nella scansione e spontaneo «cicerone» di musiche e musicisti prima delle applaudite esecuzioni. Un drink ci voleva; e non è mancato, anche con leccornie e pasticcini.

Renzo Bonvicini



**Al Festival  
RomaEuropa  
di scena  
le sonorità  
moderne  
della Spagna**

Prosegue il RomaEuropa Festival '90. Con un concerto di musica contemporanea spagnola, presso l'Accademia di Spagna, l'altra sera se ne è inaugurato un nuovo capitolo. A fare gli onori di casa era il Grupo Circulo di Madrid diretto da José Luis Temes, che presentava una scelta di brani della nuova generazione, quella dei trenta-trentacinquenni. Un dato ricorrente nelle loro biografie è l'aver studiato all'estero, soprattutto a Parigi dove alcuni si sono trasferiti.

Inaugurava il concerto *Ensavos* del trentatreenne Adolfo Numez, specializzato in musica per computer; in questo brano si è però notata scarsa coesione tra le parti. Il secondo pezzo, del violoncellista Tomás Garrido, presente anche come esecutore (gli altri erano Salvador Espasa, flauto, Salvador Vidar, clarinetto, Adela Gonzales Campa, pianoforte e Rubén Fernández, violino) era *Cantos de Morron de la noche*. In esso prevaleva un certo gusto «alla Messiaen» di accostare un'armonia di sapore post-debussiano a stridenti dissonanze e a intrecci di trilli. Piuttosto sciapo il *Trio vivo* di Jorge Hernandez Guerra.

Un discorso diverso meritano i due brani conclusivi, *Reveric* di Francisco Luque, del 1989, e *Polidrica* di Antonio Orts, versione definitiva di un brano del 1989. Tra le diverse esperienze dei due risaltano gli studi compiuti a Parigi con Xenakis, uno dei massimi compositori e uno dei pochissimi teorici viventi. Il rigore della scrittura si tramuta in questi brani in un organismo sonoro compiuto.

Nei giardini dell'Accademia, dove il concerto si è svolto, tutto esaurito e lunghi applausi. Prossimi appuntamenti: canti andalusi il 29 con Calixto Sanchez e il 6 luglio con Luis Heredia detto *El polaco*.



*"Grupo círculo" a Romaeuropa*

## Quelle notti nei giardini di Spagna

di DINO VILLATICO

**L'**ECCITAZIONE sportiva di questi giorni, l'esaltazione di parte, non possono cancellare, in chi si occupa di musica o in chi la ama, un senso di disagio, che nasce dalla constatazione di vedere gloriosamente assenti le istituzioni italiane, e in particolare romane, in tutti quei campi che abbiano qualche rapporto con la cultura. Anche quest'anno, infatti, se d'estate a Roma ci sarà musica, sarà perché le Accademie di Spagna, di Francia, d'Ungheria, di Germania, generosamente, offrono il loro contributo e i loro bellissimi spazi.

A questo punto la sottrazione del Campidoglio alla maggiore istituzione concertistica romana e italiana, l'Accademia di Santa Cecilia, acquista quasi il significato di un programma politico: gli italiani fanno sport, non cultura.

Il programma estivo di Romaeuropa si è aperto, venerdì, proprio il giorno dopo il solstizio d'estate, nei giardini dell'Accademia di Spagna sul Gianicolo. **Serate nei giardini dell'Accademia di Spagna** si chiama il ciclo di concerti, parafrasando così un'opera famosa di Manuel de Falla, **Noches en los Jardines de España**, notti nei giardini di Spagna. Il **Grupo Círculo**, diretto da José Luis Tenes, ha presentato composizioni di musicisti spagnoli della più giovane generazione.

In prima esecuzione assoluta **Poliedrica**, del trentacinquenne José Antonio Orts, borsista dell'Accademia. Il rigore dell'elaborazione non esclude l'impatto emotivo: dall'impercettibilità di un soffio al grido di estreme dissonanze, il gruppo di flauto, clarinetto, pianoforte, violino e violoncello percorre un cammino di grande varietà timbrica e di mutevole spessore contrappuntistico. A un primo ascolto sembra risaltare soprattutto la percussività di un battito ritmico insieme calcolato e variabilissimo.

Interessante anche **Reverle** di Francisco Luque, per lo stesso organico. Sospeso tra un puntillismo quasi anni Cinquanta e un contrappunto postmoderno vagamente bachiano, **Trio vivo** di Jorge Hernández Guerra. **Cantos de Morrón de la noche** di Tomás Garrido, il violoncello del gruppo Círculo, cerca di catturare in 16 brevissime pagine l'aura di un uccello misterioso.

Infine, **Ensayos** di Adolfo Nuñez espone in tre pannelli tre diversi atteggiamenti contrappuntistici. Bravissimo il **Grupo Círculo de Madrid** (Salvador Espasa, flauto; Salvador Vidar, clarinetto; Adela González Campa, pianoforte; Rubén Fernández, violino; Tomás Garrido, violoncello) diretto con molta precisione da José Luis Temes.

Festeggiatissimi tutti gli interpreti, applauditi anche i compositori Orts e Luque venuto apposta da Parigi. Il pubblico, numeroso e sceltissimo, è sembrato godere la serata.